

**Per l'aggressione al giornalista Cerruti
Per Capello forte multa
e un mese fuori squadra**

MILANO — Malinconico (o squallido?) tramonto di un campione. Il Milan ha sospeso Fabio Capello per un mese da ogni attività, pur lasciandolo libero di allenarsi, e inoltre gli ha comminato una multa di cinque milioni. La sua aggressione ad un giornalista della *Gazzetta dello Sport* è stata pagata a duro prezzo: praticamente, nei suoi confronti la stampa milanese ha condotto un vero e proprio linciaggio che non scemerà a finire nonostante la grave punizione decisa dal consiglio direttivo del Milan, ritenuto in seduta straordinaria alla presenza di Colombo, Rivera e Vitali, cioè i suoi massimi esponenti. Oltretutto, Capello dovrà fare ora i conti con la giustizia: il giornalista Cerruti lo ha querelato per lesioni e non intende cambiare idea.

Capello (tre scudetti conquistati con la Juventus, 15 campionati in serie A) è cubilmente un compiuto un gesto deplorabile, non certo degno di un professionista dal suo passato. Ha detto che Cerruti uscirà da Milanello, lo ha aggredito e, approfittando della mancanza di testimoni, lo ha gettato a terra colpendolo ripetutamente. Poi se n'è andato a casa e l'indomani ha nega-



to l'aggressione. Anzi, è arrivato al punto di dichiarare che non vedeva Cerruti da quindici giorni.

La polemica tra il triestino, 33 anni, 32 presenze in Nazionale, ben 300 partite in serie A, e mala pochi giorni fa, in seguito ad un articolo di Cerruti apparso sulla *Gazzetta dello Sport* in occasione dell'incontro di Coppa Italia del Milan all'Olimpico con la Roma. Fra l'altro, nel servizio si leggeva: «Capello, un po' per gli acciacchi, un po' per la sua sempre più ridotta autonomia, ha potuto essere di scar-

za uffitta alla squadra». Un giudizio per niente severo, anzi rispondente alla verità: oltretutto, Capello ritornava in attività dopo un lungo periodo di sosta a causa di un infortunio, per cui effettivamente la sua autonomia, già ridotta un anno fa per l'età, si era ulteriormente attenuata. Capello, dopo aver minacciato il giornalista attraverso un suo collega, è passato dalle parole ai fatti: deve avere proprio perso la testa.

Il Milan, attraverso il suo presidente Colombo, è intervenuto nella vicenda con molta decisione: ieri sera ha concordato il comunicato sulla sospensione e la multa con il comitato di redazione della *Gazzetta dello Sport*. Nei confronti del giornalista sono giunti messaggi di solidarietà da parte dell'Unione stampa sportiva, dell'Ordine dei giornalisti e della stessa Federazione stampa italiana: tutti hanno stigmatizzato l'inqualificabile e brutale aggressione, auspicando una punizione esemplare. Il Milan si è adeguato alle richieste e ha sospeso per un mese il giocatore, multandolo inoltre di cinque milioni. Ora la parola spetta alla magistratura.

Giorgio Gandolfi

**Guiderà i dilettanti della Fiat Trattori
Uno Zilioli «nuovo»
che torna all'antico**

Italo Zilioli volta pagina: tre anni fa, quando smise di correre, stupì gli appassionati di ciclismo diventando direttore sportivo. Lui, personaggio pirandelliano della bicicletta, con i suoi silenzi e i suoi dubbi di uomo sensibile, non voleva staccarsi dal ciclismo.

Dopo tre stagioni trascorse sulle «ammiraglie» di squadre professionistiche, l'ex campione torinese guiderà nella prossima le «maglie rosse» della Fiat Trattori. Lo hanno presentato ufficialmente ieri alla stampa, nella sede della Sispport di via Carlo Alberto, i suoi nuovi mentori: Gabriele Chiari, dirigente della società, e Giuseppe Graglia che, dopo aver ottenuto in 25 anni di attività con la Fiat 513 successi, scoprendo o rigenerando moltissimi corridori, si accinge a rivestire l'incarico di direttore tecnico.

Zilioli. Di lui si parlò molto nell'autunno del 1983. Era professionista da una stagione e dell'agosto all'ottobre centrò il successo in quattro importanti classiche: Tre Valli Varesine, Circuito dell'Appennino, Giro del Veneto e Giro dell'Emilia. Si disse allora che era nato il nuovo Coppi. Nessuno sapeva delle sue paure, dei suoi nervi pronti a tradirlo. Tredici anni dopo, nei giorni del suo ritiro, si corribò: «Raramente ho riposato la notte che precedeva una corsa, perché il mio sonno era sovente tormentato da incubi. In gara poi non riuscivo a concentrarmi. Così le angosce ricomparivano».

Italo Zilioli è stato atleta regolare, ha vinto 60 corse, ma di lui, attorno alla metà degli Anni Sessanta, si cominciò a parlare come di un nuovo eterno secondo. Tra il '64 e il '66 finì tre volte alle spalle del vincitore del Giro d'Italia senza mai riuscire a indossare la maglia rosa, neppure per un giorno. Lo superarono Anquetil, Adorni e Motta: un antagonista diverso per ogni stagione. Poi il ciclismo appartiene a Mercho e a Gionetti.

Zilioli è nato a Torino nel settembre del 1941. Suo padre era calzolaio, la mamma cesalinga. Ottenne il diploma di disegnatore meccanico al-



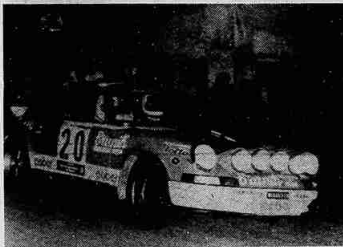
le serali e, a 15 anni, lavorando alla Magnadyne, si spostava in bicicletta da casa alla fabbrica. La sua prima corsa finì in osteria davanti ad un panino e ad una birra. Scieva e gareggiava in slalom, suonava la fisarmonica, cantava in un coro parrocchiale e una volta alla Rai fu diretto da Von Karajan. Oggi nel suo studio c'è un organo. Italo lo suona per scivolare nei suoi silenzi.

Ha diretto Bitossi, Panizza e due giovani neo-professionisti: Visentini e Donadio. «Un'avventura non andata a buon fine — racconta Zilioli —. Non ho insistito troppo nel cercare una sistemazione e ricomincio volentieri con i dilettanti accanto a Graglia nella Fiat Trattori, in un ambiente dove mi propongo di entrare in punta di piedi».

Graglia e Zilioli si avventurano nella collaborazione del tecnico Piero Fagnino e Antonio Licciardello e avranno a disposizione 13 corridori: i ricomertati Fedrigo, Minetti, Prato, Ghilbaudo, Rudino, Saccardi, Di Martino, Dazzan e i nuovi Zorzolo, Canesin, Saracino, Cretti e Fenoglio. Una squadra sempre più piemontese.

Alberto Galino

**Rilancio per la scuderia torinese
Ora il Brunik Team
ha dodici equipaggi**



L'equipaggio formato da Leonetti e Bergamasco

Il 1980 sarà un anno di rilancio per il Brunik Team nel settore del rally. La scuderia torinese, infatti, ha potenziato la propria attività ed ingrandito i suoi ranghi costituendo una squadra di tutto rispetto.

Con l'intervento essenziale di alcuni sponsor (alla Brunik stessa — nota per l'abbigliamento sportivo — si sono affiancate la Jensen Sound, fabbrica statunitense di altoparlanti rappresentata in Italia dalla Hirtzi, la Albagocchi, azienda leader nel campo dei giocattoli e la Alvi con le loro auto, tutte e quattro aziende torinesi), la scuderia vanta ora tredici equipaggi su macchine diverse: Carla-Bertone, i fratelli Francese, Cassin-Da Giovanni (che disputeranno il trofeo nazionale rally), Corio M.-Pinto, Corio E.-Berton, Leonetti-Bergamasco, Comopiovano, Amante-Amante, Bidone-Rizzo, Zucarelli-Cilano, Pons-Corveglio ed i fratelli Berruto, tutti impegnati nel Trofeo Alpi Occidentali.

L'assistenza verrà assicurata da quattro furgoni e quattro vetture appoggio.

g. d. e.

**Domani e domenica a Villa Glicini
Scherma per giovanissimi**

Dopo la parentesi dedicata ai tricolori assoluti di spada a squadra, riprende domani pomeriggio (ore 14,30) e domenica (ore 8,30) l'attività agonistica regionale con una serie di gare riservate alle nuove leve schermistiche dal 10 al 15 anni.

Di scena sulle pedane di Villa Glicini al Valentino femminile e maschili della categoria giovanissimi (12-13 anni), con florette e sciaboli, a cui faranno seguito domenica i colleghi del fioretto. Poi, trascorsa la festività natalizia, il ciclo dei campionati piemontesi giovanili verrà completato in gennaio con le prove degli «allievi» (14-15 anni), per finire con i mini-schermitto-

Alta ricerca di nuovi talenti, tipo Stefano La Pica e Daniele Gobbalò, vittoriosi sabato scorso nel torneo nazionale di fioretto «Lui e Lei» per il 1° Trofeo Città di Collegno». Il Club Scherma torinese presenta in gara Claudia Grilli e Silvia Masza; Giacchetti, Maco, Porro, Anselmetti, Genia, Giovannelli, Jaria, Oliveri, Reineri, Rossi, Rosomando, Ruvillo, c. f.

LA SHERWOOD, squadra torinese di hockey su ghiaccio, ha trovato nel secondo incontro del campionato di serie C il Cogné per 22-3. Cinque gol sono stati realizzati da Greco, quattro da Cavaglia e tre da Farinon.

**SIGNORE E SIGNORI
IL LUCA**



Duca d'Alba è uno spumante brut, ma non troppo secco: un gusto fresco, asciutto, delicatamente fruttato. Per questo è anche un eccellente aperitivo.

**Duca d'Alba,
un brut tutto da scoprire.**